INFORMAZIONE E POLITICA. Nei giorni scorsi incontro con Dini a palazzo Chigi
Ieri vertice con Fini a via dell'Anima: «Niente dissensi»

«Referendum, si tratta su tutti o nessuno»

Ma sulle tv Berlusconi «apre»?

Due ore e mezzo di vertice, tra Berlusconi e Fini ieri mattina I due capi del Polo ora giurano che non c è dissenso tra di loro «Vogliono solo seminare zizzania » E il passo indietro di Berlusconi? Fini «Ne fa uno indietro e uno avanti» La linea della destra sui referendum «O si tratta su tutti o su nessuno» Prudenza, invece, sull'accordo sulle pensioni Ancora polemico Casini, del Ccd «È ora di passare dalla declamazione alla politica»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Un minuetto dentro il Polo quello tra Fini e Berlusconi Se il capo di An prova a dire al primo «Se tu facessi un passo indietro » il capo di Forza Italia risponde furibondo «Io ne faccio due avanti» E per vedere di sincronizzare il movimento ieri mattina ci sono volute due ore e mezzo di faccia a faccia nella casa del Cavaliere a via dell Anima E ne è uscita una decisione singolare si fa un passo avanti e uno indietro E Fini nel dare il semaforo verde alla complicata manovra dell Unto del Singore la racconta così ai cronisti «Un passo indietro Berlusconi lo ha fatto quando ha annunciato di non voler partecipare in prima persona alla campagna elettorale referendaria per i quesiti sulla legge Mammì Al tempo stesso il suo è anche un passo avanti perchè dimostra che non c è alcun interesse personale e che la sua è una battaglia di libertà dell informazione e dell impresa Come si vede quindi è sempre molto opinabile se i passi sono indietro o avanti »

«Vogliono seminare zizzania»

Più che opinibile comincia a diventare complicato districarsi nel doroteismo dei pololiberisti E già che c è Fini prova a gettare acqua sul fuoco delle polemiche divampate in questi giorni dentro l ex maggioranza Vi siete chiariti? «Poichè non c era bisogno non abbiamo chiarito assolutamente nulla Si chiarisce ciò che va chiarito – è la lapalissiana replica del capo di An – ma essendo concordi nel dire che è da tempo che c è una evidente volontà da parte di qualcuno di seminare una zizzania che non c è quando ci incontriamo parliamo di cose concrete non di sentimenti o di illazioni» E allora di cosa si e parlato tra i divani di casa Berlusconi?

E aggiunge «Abbiamo affrontato le tante questioni aperte dai referendum alla situazione politica alle pensioni» racconta Pinuccio Tatarella che scortava Fini E sui referendum il Polo se n è uscito con una singolare proposta o non se ne vota neanche uno o si votano tutti «Su questo non abbiamo tentennamenti» assicura Cesare Previti

Spiega Fini «Il diritto che gli italiani hanno avuto è quello di pronunciarsi sui referendum tutti quanti Vediamo se è possibile non farli celebrare Altrimenti devono essere tutti celebrati» E perchè mai? «In Parlamento si sta discutendo della possibilità di votare leggi che non farebbero celebrare alcuni referendum Il Polo non è disponibile a seguire questa strada del foglio di carciofo» Un siluro in pratica ad ogni possibilità di accordo E quando i giornalisti gli hanno chiesto se per la Mammì può essere una buona base la discussione avviata tra Confalonieri e Veltroni il presidente di An ha replicato secco «Non è l unica ipotesi e non mi sembra la più idonea

E infatti in serata durante la riunione del gruppo parlamentare di Forza Italia Berlusconi l ha detto con brutale chiarezza «Da più parti anche dal capo dello Stato vengono spinte per non far fare i referendum Ma i sondaggi che ho e la sentenza di oggi della Corte costituzionale inducono a pensare che i referendum li possiamo vincere»

In mattinata dopo la riunione del Polo – oltre a Tatarella Fini e Berlusconi c erano anche Letta Pisanu e Cesare Previti – era arrivato a via dell Anima per discutere del voto dell 11 giugno proprio Confalonieri presidente della Fininvest

Prudenza sulle pensioni

Qualche tentennamento invece ce l hanno sull accordo sulle pensioni raggiunto tra Dini e i sindacati È lo stesso Fini a mostrarsi possibilista Aspettiamo doverosamente che Dini presenti il disegno di legge perche bisognerà capire anche cosa sarà delegato al governo In questo caso la fretta sarebbe cattiva consigliera A una «trattaiva globale» sui referendum pensa anche Francesco D Onofrio che individua in Dini il *deus ex machina* che potrebbe mettere le parti intorno a un tavolo Ironizza l ex ministro «dal momento che è stato presentato proprio dai mass media come un rospo ben venga in questa circostanza il *batracus ex machina*»

Ma difficilmente il faccia a faccia di ieri mattina riporterà pace nel Polo e tra i suoi alleati Fini neanche aveva finito di parlare che ecco farsi vivo Pier Ferdinando Casini il capo del Ccd da tempo insofferente «Per il Polo delle libertà è il momento di passare dalla declamazione ai fatti alla realizzazione della politica» Marco Pannella invece tira per la giacca nell altro senso Berlusconi e soci tuonando contro ogni ipotesi di accordo sui referendum «Se e quando si va a una battaglia ormai ingaggiata si passa ancora il tempo a sfogliare la margherita ci si prepara a perderla e non a vincerla» E tanto per aggiungere alza benzina al fuoco delle polemiche i suoi club annunciano che da venerdì cominceranno a raccogliere le firme su latri 18 nuovi referendum che spaziano praticamente su tutto lo scibile umano

Gianfranco Fini con Silvio Berlusconi, a sinistra Giorgio Napolitano Massimo Sambucetti

La Pivetti «Silvio non è di centro»

■ NEW YORK Non si sbilancia la Pivetti Sebbene i giornalisti italiani con i quali si è incontrata martedì pomeriggio a New York, cerchino di «spremerla» l unica battuta di vago sapore polemico la presidente della Camera l ha dedicata a Berlusconi «Non è metodologicamente di centro», ha detto Il centro nel quale vede «tutti i moderati d Italia» del quale aveva parlato anche alla Columbia university il giorno prima per prima cosa è capacità di mediazione E dunque dal momento che il cavaliere certamente manca di questa capacità E aggiunge che Berlusconi Forza Italia si sono autodefiniti di centro il che non basta ad esserlo davvero Poi dice Irene Pivetti la Lega deve stare al centro Ma cosa esattamente sia questo suo centro non lo dice «Non bisogna schematizzare in politica specialmente in vista di un appuntamento elettorale» Ma sulla data del suddetto appuntamento assume la più istituzionale delle arie possibili se Scognamiglio ha detto che bisogna pensare allo scioglimento delle Camere lei ribatte che questo è un compito del Presidente della Repubblica Idem per le elezioni Sui referendum ripete quanto già detto alla Columbia i tempi sono stretti sembra che non si possano evitare ma in politica tutto è possibile

Tra il pubblico c è anche Renzo Arbore che deve presentare «Umbria jazz» e che si gode beato la presidente della Camera, sulla quale ha composto una poesiola che dice ha estasiato anche Scalfaro Le fa chiedere da un amico «Presidente ci dica ma lei che tipo è che musica le piace? Cosa andrà a sentire qui a New York?» «Sa io a Milano ho la Scala risponde non ho bisogno di venire qui per la musica» Parla un po della sua visita americana privata privatissima che si è concessa fuori da ogni impegno politico «Cosa farò è chi incontrerò lo deciderò all ultimo momento dice questo è il bello di non essere in viaggio ufficiale» Non incontrerà dunque il suo corrispettivo americano Newt Gingrich nè Hillary Clinton «Non vedo perche dovrei non è un interlocutrice istituzionale Certamente incontrerei Gingrich se fossi qui in visita ufficiale ma dal momento che non lo sono » dice Ha parlato con il cardinale O Connor e ha incontrato la comunità italiana di New York qualcuno le ha chiesto perchè la Lega era contraria a concedere il voto agli emigrati? «No e su questo comunque non sono stati sciolti i nodi principali uno dei quali è il rapporto fiscale con l Italia dei residenti in America » Cosa le piacerebbe fare di più qui nella Grande Mela? «Una passeggiata tranquilla a Central Park»

Il presidente della commissione tv: «Referendum evitabili, ma per ora nessuno l'ha proposto»

Napolitano: «Stralcio? C'è ancora il tempo»

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA Cambiando l ordine dei fattori il prodotto non cambia Seguendo quest aurea regoletta il capogruppo dei deputati di Forza Italia Vittorio Dotti mette la sordina alla sua stessa ipotesi di allargare l etere con i sistemi digitali che è stata liquidata nel giro di poche ore come fantascientifica ed è comunque costosissima in termini di investimenti e per gli stessi utenti dovrebbero cambiare tutti i televisori E tira fuori dal cappello un altra parola d ordine «Ottimizzare le frequenze cioè in sostanza tagliare l erba sotto i piedi delle tv locali e destinarne gli attuali spazi alla costruzione di altre reti nazionali Il prodotto appunto non cambia anche per questa strada spacciata per un accrescimento del pluralismo e della concorrenza la Fininvest vorrebbe tenersi ben strette le sue tre reti

Le proposte di Dotti

Dotti anticipa questa nuova ipotesi (senza escludere l altra stoppata pesantemente persino dal radical forzista Marco Taradash «Così ci copriamo di ridicolo») ieri pomeriggio in sede di comitato ristretto della Commissione speciale per la riforma del sistema televisivo rinviando ancora – sembra ad oggi – la presentazione non di una formale proposta da contrapporre ai progetti della maggioranza o alla ipotesi unificatrice del relatore Giorgio Bogi in modo da accelerare i tempi di un confronto incisivo e risolutore ma di un semplice «schema scritto» Un modo per guadagnare ancora tempo tanto più dopo la fresca sentenza della Corte costituzionale

Immediale e durissime le reazioni «Proposta da respingere – commenta secco il progressista Franco Bassanini – non si può pagare al monopolio Fininvest il prezzo dello spegnimento di gran parte dell emittenza locale che invece è una importante risorsa tanto più alle viste di una riforma federalista Pensi piuttosto Berlusconi a trasferire qualche sua rete sui satelliti » E il verde Mauro Paissan «Per questa strada non si risolve ma anzi si aggrava il problema-chiave della concentrazione delle risorse E ragiona «Oggi le reti nazionali sono dodici nove tra Rai Fininvest e TelePiù e inoltre Tmc Rete A e Videomusic Già queste tre faticano fossero in dieci riuscirebbero ancor meno a resistere alla forza del duopolio» Sullo stesso tasto batte il popolare Giuseppe Giacovazzo «Costanzo non riesce a fare il Terzo polo non perche gli manchino i finanziamenti – li riuscirebbe a trovare ma proprio perchè mancano le frequenze» «Per questa strada impossibile qualsiasi accordo» taglia corto il leghista Marano

Accordo possibile?

Già l accordo È possibile in questo clima andare rapidamente ad una intesa minima che vanifichi i tre referendum televisivi? La domanda aleggia per tutto il pomeriggio intorno ai lavori del comitato ristretto alimentata dalla appena intervenuta sentenza della Consulta sulla par condicio Per quanto riguarda il nostro lavoro – e la risposta di Bassanini – l unica sentenza rilevante della Corte costituzionale e quella che sancisce l illegittimità del duopolio e ci impone di riformare la legge Mammì» «Una normativa transitoria è possibile» ribatte Dotti sempre tenendosi strette le tre reti Fininvest Ma al termine della riunione e lo stesso presidente della Commissione Giorgio Napolitano a dare una risposta che e soprattutto una constatazione «Se fosse avanzata una proposta per stralciare dalla legge di riordino del sistema la parte relativa ai quesiti referendari ci sarebbe la possibilità di approvare in tempo utile una legge stralcio» Però «finora proposte in questo senso non sono state formulate «Altrimenti la Commissione continuerà nel suo lavoro per una legge che riguarda materia ben più ampia dei soli quesiti referendari e andrà avanti indipendentemente dalla scadenza dell 11 giugno»

Incontro alla stampa estera. L'impegno nell'Ulivo: «Da quando Prodi mi ha chiamato mi sento meno di partito»

Veltroni: «Una legge è ancora possibile»

«Se si vuole i referendum sulle tv si possono evitare C e ancora tempo» Veltroni davanti alla stampa estera dialoga col Polo Da quando sono con Prodi dice e la forza dell Ulivo il mio primo dovere politico Le foto di Berlinguer e Bob Kennedy appese in ufficio? «Erano ambedue capaci di sfidare i loro mondi E guardate perfino *Time* si fa pubblicità in Italia con le sue copertine su Berlinguer e Togliatti Ditelo a Berlusconi »

MARCO SAPPINO

■ ROMA «Berlusconi era convinto di vincere le elezioni regionali e perciò di avere il via libera per vincere i referendum Ma le cose non sono andate così Ora riconfermo la nostra disponibilità a trovare una soluzione legislativa C è ancora tempo Nessuno di noi pensa a un referendum pro o contro il Cavaliere come lui va dicendo Il punto e un altro l Italia ha bisogno di regole moderne nel campo della comunicazione Non abbiamo interesse a punire nessuno Ma l eventuale successo del *no* impedirà qualsiasi innovazione e sancirà un assetto dell etere che non ha paragoni nel mondo mentre con il sì sarà possibile varare poi una nuova legge che dia più libertà più mercato più pluralismo» Dalla sede della stampa estera Walter Veltroni dialoga a distanza con i *leader* del Polo e della Fininvest riuniti negli stessi istanti nei salotti di via dell Anima Aleggia su tutti la sentenza dell Alta corte sulla *par condicio* Tre ore più tardi le agenzie di stampa batteranno il clamoroso verdetto Il direttore dell *Unità* intanto si limita a mettere il dito sulla piaga scoperta «La *par condicio* è la condizione d emergenza di un paese che non ha norme anti monopoli »

I duelli con il Cavaliere l avvenire dell Ulivo il rapporto del Pds con i suoi alleati l incontro con i corrispondenti stranieri – guidato dal presidente dell associazione lo svedese Ake Malm – è un lungo *slalom* Veltroni è venuto qui nei panni come dire di interprete autorizzato dello schieramento di centrosinistra

«Un paese normale»

È la vera novità politica che può dare all Italia l alternanza e la stabilità di governo ma avverte Insomma farla diventare un paese *normale* esordisce appena si sottrae ai fotografi Ma forse la stessa biografia dell ospite spinge questa speciale platea di giornalisti a non mollare la presa Formano a blocco le domande sulla battaglia delle tv Veltroni rilancia la sua proposta di «disarmo bilanciato» tra i tre per Fininvest e Rai che Fedele Confalonieri apprezza e per il Cavaliere bolle come «complotto statalista» Ricorda che alla Commissione Napolitano giacciono proposte di legge di tutti meno che del Polo Comunque se si vuol evitare la conta delle urne si deve rispondere ai tre quesiti referendari proprietà delle reti raccolta della pubblicità passaggio degli *spot* durante i *film* Quest ultimo lo sapete e un mio vecchio pallino

Figure «super partes»

Ora Veltroni evoca Antonio Di Pietro Chiede «una zona di rispetto di neutralità» per proteggere la Rai dalle scorribande politiche E cita ad esempio la sorte toccata al l ex pubblico ministero di Mani pulite Siccome non ha voluto scegliere una sponda e o l altra di cde stra hanno preso a tirargli la giacca e attaccarlo apertamente Io non condivido tutto ciò che ha detto e scritto di quanto ha lasciato fatto ... un paese privo di figure *super partes* di servitori dello Stato che non ... pubblicità Veltroni suggerisce due *tetti* a nessuno più del 30 nel solo settore televisivo o più del 20 del l intera torta Il groppo dell oligopolio pubblico-privato tra l altro strangola lo sviluppo tecnologico Libertà e regole le due paroline magiche che ad Arcore suonano male Ci rimette il mercato Una volta nel mondo delle antenne c erano i Rizzoli i Rusconi i Mondadori Spariti Veltroni tranquillizza il corrispondente del *Financial Times* che ha giustamente definito storica la riforma delle pensioni appena siglata non pensa affatto a uno Stato che si occupi di tutto non e immune dal «fanatismo referendario» contro Berlusconi E un piuttosto la sua destra vive in un mondo che non esiste più dissepolto dallo spettro degli agguati degli orchi comunisti Come la figura biblica ... di guardare indietro si trasformerà in una statua di sale

... Zulueta spo ... dente dell *Economist* è un movimento molto favorito dal sistema elettorale a doppio turno Farà in tempo entro ottobre a presentare candidati unici? «Sì ci saranno candidati dell Ulivo nei collegi maggioritari e candidati dei partiti nella quota proporzionale Veltroni è convinto che in autunno si voterà per le politiche Gli preme che la nuova coalizione entri in contatto con il mondo imprenditoriale diffuso Penso che possiamo oggi dare più garanzie della destra così radicale estremista Progetti valori persone L Ulivo è un intreccio di identità forti sul piano elettorale e politico che si sta mi ... Ma la sinistra per potersi cimentare col futuro «deve andare oltre le colonne d Ercole della socialdemocrazia Ma Blair e Jospin ... Marcelle Padovani del *Nouvel Observateur* un programma di governo ce l hanno l Ulivo Veltroni rivendica la fase di ricerca e ascolto condotta da Romano Prodi E propone sei strumenti integrazione europea formazione innovazione tecnologica riforma fiscale lotta alle grandi malattie tempi di lavoro e di vita pari opportunità

«Io tra Pds e Ulivo»

Da metà sala arriva una domanda spinosa lei è un autorevole dirigente del Pds o il «numero due» dell Ulivo? Veltroni risponde senza tentennare «In questo momento io mi sento assolutamente impegnato nell esperienza nell avventura politica dell Ulivo In qualche misura da quando Prodi mi ha chiesto di lavorare con lui mi sento molto meno appartenente a un partito di quanto mi sentivo prima Oggi il mio dovere è prima di tutto parlare a nome e per conto di questo schieramento è costruire le condizioni perche possa guidare l Italia» Il Pds insinua il giornalista della Radio svizzera in futuro avrà un ruolo? «Il successo del Pds spiega Veltroni è il successo di una linea il centrosinistra Ora è in pista Ha un *leader* Romano Prodi che «è un uomo di centro» L Ulivo quindi «deve diventare l interlocutore forte» poiché spetterà all Ulivo «sostenere la battaglia contro la destra» Non il Pds ma tutti i partiti «hanno fatto un passo indietro»